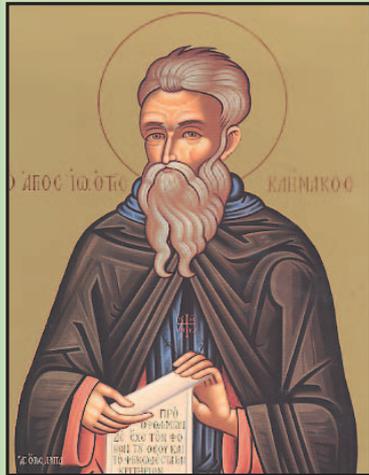




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 30 MARZO 2014

**Quarta Domenica di Quaresima. – San Giovanni Climaco.
Tono IV. Eothinon I.
Liturgia di S. Basilio.**



CATECHESI MISTAGOGICA.

La pagina di oggi dell'Evangelo di San Marco ci presenta la guarigione del ragazzo indemoniato. Di solito San Marco nel materiale riportato anche dagli altri due sinottici, Matteo e Luca, è più breve ma in alcuni casi presenta un testo più sviluppato e ciò accade anche per il brano evangelico odierno.

Il Signore Gesù, che si era ritirato sul monte Tabor con Pietro Giovanni e Giacomo, trasfigurandosi davanti a loro, raggiunge il rimanente gruppo dei discepoli. Vedendoli discutere con gli scribi chiede di che cosa stanno parlando. Per tutti risponde uno della folla che dichiara di avere un figlio posseduto da uno spirito muto che colpisce suo figlio con attacchi epilettici, e che lo ha presentato ai discepoli, ma non sono stati capaci di scacciarlo. L'assenza di Gesù ha comportato per i discepoli un grave scacco, essi pur avendo ricevuto da Gesù il potere sugli spiriti immondi, questa volta non ci riescono.

Gesù allora rimprovera la folla per la loro incredulità e ordina di portare da lui il ragazzo. Si informa sulla malattia e il padre del ragazzo gli spiega che soffre fin dall'infanzia ed è caduto anche sull'acqua e sul fuoco rischiando di morire; e alla fine prega Gesù con parole di grande sfiducia: "Se puoi qualcosa, aiutaci ed abbi compassione di noi". Di solito quelli che sono nel bisogno si rivolgono a Gesù con grande fede, invece questo padre che aveva portato da Gesù suo figlio, dopo l'insuccesso dei discepoli è molto disanimato e quasi senza speranza. Gesù di rimando gli dice: "Se puoi? Tutto è possibile a chi crede". Gli fornisce così un'ancora a cui aggrapparsi, gli apre un orizzonte di luce; come in tante occasioni Gesù invita alla fede ed esige la fede per operare il miracolo, per questo il padre con il cuore straziato grida: "Credo, aiutami nella mia incredulità". Questo padre è pronto a credere, ma chiede a Gesù stesso di dargli la fede. La fede infatti non è solo un atto umano, ma una risposta ad una chiamata da parte di Dio. Gesù intimò allo spirito impuro di uscire dal ragazzo, e questo spirito sconvolgendo il ragazzo per l'ultima volta uscì da lui. Il Signore prese il ragazzo per mano e lo fece rialzare. Il padre aveva parlato di uno spirito muto che vessava suo figlio, Gesù invece scacciando lo spirito impuro lo chiamò muto e sordo. Il ragazzo non solo non poteva dialogare con gli altri e dare la sua lode a Dio, ma era anche sordo. Il peccato e il tentatore ci fanno diventare sordi alla parola di Dio, alla sua ispirazione, alla voce della nostra coscienza, i buoni consigli e ci chiudono nel nostro egoismo, siamo chiamati quindi ad essere ascoltatori attenti per essere fedeli a Dio.

1^a ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìste
to Kirìo, ke psàllin to onòmatì
su, Ìpsiste.**

*Tes presvìes tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efprèpian
enedhisato, enedhisato o Kìrios
dhinamin ke periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Allihua.*

Zoti mbretëron, vishet me
hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe
rrethohet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që
u ngjalle nga të vdekurit, * neve
që të këndojmë: Allihua.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allihua.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

To fedhròn tis ...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Kur xunë ...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'Angelo ..

APOLITIKION

To fedhròn tis anastàseos kìrigma * ek tu anghèlu mathùse * e tu Kirìu mathìtrie, * ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefthe o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Kur xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e ëngjllit * dhe zdhukien e mallkimit të Protoprindërvet * me shumë harë i thojn Apòstulvet: * U shkel vdekja, * u ngjall Krishti Perëndi, * dhe i dhuroi jetës të madhën lipisì.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della risurrezione e rigettata l'ereditaria condanna, le discepolo del Signore esultanti dissero agli apostoli: è stata sconfitta la morte. Cristo Dio è risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

Tes ton dhakrìon su roès * tis erìmu ton àgonon egheòrghisas; * ke tis ek vathus stenagmìs, * is ekatòn tus pònus ekarpofòrisas; * ke ghègonas fostìr * ti ikumèni làmbon tis thàvmasin, * Ioànni patir imòn òsie. * Prèsveve Christò to Theò * sothìne tas psichàs imòn.

Me rjedhjet e lotëvet të tu *shkretëtirën e thatë ti e përpunove * dhe me të thella pshërëtima * të tuat shërbime dhanë pemë një qind për një * dhe u bëre ndriçim * tue dritësuar jetën ti me cudì, * Jan ati ynë i shëjtë, * nanì lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtrat tanë.

Coi torrenti delle tue lacrime, rendesti fecondo lo sterile deserto, e, coi profondi sospiri, facesti rendere al centuplo le tue fatiche; e divenisti un luminare, splendente al mondo in prodigi, Giovanni padre santo nostro. Intercedi presso Cristo Dio perché siano salve le nostre anime.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONTAKION

Ti ipermàcho stratigò ta nikitìria, * os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria * anagràfo sì i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ìna kràzo si: Chère, Nìfi anìnfefte.

Tyj çë luftove, o Hyjllindëse, si Kryetare * dhe çë më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë po të përshkruanj. * Ti prandaj çë ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu çë tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë Virgjëreshë.

A te che, qual condottiera, per me combattesti, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua città, o Madre di Dio. Tu, per la invincibile tua potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa a te gridare: salve, o sposa sempre Vergine.

APOSTOLOS (Eb. 6, 13-20)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Ps. 28,11)
- Portate al Signore, figli di Dio, portate al Signore dei figli di arieti. (Ps. 28,1)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij me paqe.
- O bil të Perëndisë, sillni Zotit; sillni Zotit shtjerra.

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso, dicendo: “Ti benedirò e ti moltiplicherò molto”. Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per il loro giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell’afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. In essa infatti noi abbiamo come un’ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell’interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.

Allilulia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal. 91,2)

Allilulia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal. 91,3)

Allilulia (3 volte).

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT EBRENJVET.

Vëllezër, Perëndia kur i taksi Abramit, sepse ngë kish tjetër më të madh mbi kë të bëj bé, bëri bé mbi vetëhenë e tij Ai tue thënë: “Me të vërtetë, tue bekuar dua të t’bekonj e dua të të rrit shumë”. Ashtu Abrami me zëmër të madhe duroi e pati të taksurat. Porsa njerëzit bëjnë bé mbi më të madhin, edhe beja është për vërtetim, sa të soset çëdo kundërshtim ndër’ta. Prandaj se deshi Perëndia të dëftoj atyreve çë kishën të trashëgojnë të taksurat se vullimi i tij ish i patundur, vu bën për në mestër. Ashtu te dy shërbiset të pandërruara, te të cilat Perëndia ngë mund të thotë të rreme, kemi një gëzim të fortë, na çë muarëm udhën të mbajmë shpresën çë kemi përpara. Këtë shpresë e kemi si àngorë e shpirtit, qëndrore të patundur, e cila vete e hyn edhe mbrënda velit e faltores te ku më para hyri Jisui për ne, kur u bë Kryepriфт për jetë si pas rendit të Melqisedhekut.

Allilulia (3 herë).

- Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lart.

Allilulia (3 herë).

- Se të ligjërojmë menatet lipisinë tënde edhe natën të vërtetën tënde.

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Mc. 9, 17 -31)

VANGJELI

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: “Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti”. Egli allora in risposta, disse loro: “O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me”. E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: “Da quanto tempo gli accade questo?”. Ed egli rispose: “Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”. Gesù gli disse: “Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede”. Il

Nd’atë mot, një burrë ju qas Jisuit, tue ju shtënë përgjunja, e tha: “Mjeshtër, solla tek ti t’im bir çë ka një shpirt të pagolë, i cili kudo e zë e shkundën e ai shtie shkumë e ngërnjasën dhëmbët e thahet. Dhe i thashë dishipulvet të tu të ja nxirjin e nëng e mundëtin”. Ai ahiera ju përgjegj e tha: “O gjini e pabesme, njera kur do të jem me ju? Njera kur kam të ju duronj? Sillnieme këtu mua”. Dhe e qelltin tek Ai. E kur pa Jisuin, shpirti gjithnjëherje e zalisi dhe, ratur mbë truall, shkarzihej tue shtënë shkumë. E pyehti të jatin e tij: “Sa mot ka çë i vjen ky shërbes?” E ai tha: “çë kur ish i vogël. Dhe shumë herë e shtu mbë zjarr e ndër ujra, se t’ë humbnej; por Ti ndë se mund bësh gjë, ndihna e kij lipisi për ne”. E Jisui i tha atij këtë: “Ndë se ti mund kesh besë, të gjitha janë të mundshme për atë çë ka besë”. E te njëherë i jati i dialit, me lot, thoj “Kam

padre del fanciullo rispose ad alta voce: “Credo, aiutami nella mia incredulità”. Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: “Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più”. E gridando e scuotendo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicchè molti dicevano: “È morto”. Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.

Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: “Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”. Ed egli disse loro: “Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e con il digiuno”. Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: “Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà”.

besë, o Zot, ndihni pabesisë sime”.

Po si pa Jisui se mbledhesh shumë gjindë, qërtoi shpirtin të papastër, tue i thënë atij: “Shipirt i pagolë dhe i shurdër, unë tyj të urdhëronj: dil nga ai dhe mos të hysh më tek ai”. E tue thërritur e tue e shtrëmbuar shumë fort atë, dolli, e djali u bë posi i vdekur, aq sa shumë thojin: vdiq. Po Jisui si e zu për dorje e ngrëjti e ai u ngre shtuara. Edhe si hyri ndë shpi, dishipulit e tij e pyejtin mënjane: “Pse na nuk mundëtim t’ë nxirjim?” E Ai i tha atyre: “Kjo gjini djesh nuk mund dalë me tjetër gjë, veç se me të parkalesur e me agjërim”.

E si dualltin atej, ecjin ndëpër Gallilenë; e nuk doj Ai se t’ë dinij njeri, sepse mbësonej dishipulit e tij e i thoj atyre: “I Biri njeriut do të jetë i përdhënë ndër duar të njerëzve, e kanë t’ë vrasin, dhe i vranë, pas tri ditësh ka të ngjallet”

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktìsis, * anghèlon to
sìstima ke anthròpon to ghènos,
* ighiasmène naè ke paràdhise
loghikè, * parthenikòn kàfchima,
* ex is Theòs esarkòthi, * ke
pedhìon ghègonen * o pro ènon
ipàrchon Theòs imòn. * Tin gàr
sìn mìtran thrònnon epìise, * ke tin
sìn gastèra platitèran * uranòn
* apirgàsato. * Epì sì chèri, *
Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, *
dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë,
gjithë krijimi, * e ëngjëlvet
mbledhja dhe e njerëzvet gjinia, *
Ti, o tempull i shëjtë dhe parrajs
shpirtëror, * e virgjëreshavet
lëvdatë, * nga ti Perëndia u
mishërua * edhe djalë po na u
le * ai çë është i parëmotshmi
Perëndia ynë. * Se thron e bëri *
gjirin tënd * edhe barkun tënd më
të gjerë * se qielt * e përpunoi. *
Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, *
gjithë krijimi. * Lavdi tyj.

In te si rallegra, o piena di
grazia, tutto il creato: e gli
angelici cori e l’umana progenie,
o tempio santo e razionale
paradiso, vanto delle vergini.
Da te ha preso carne Dio ed è
divenuto bambino colui che fin
dall’eternità è il Dio nostro. Del
tuo seno infatti egli fece il suo
trono, rendendolo più vasto dei
cieli. In te, o piena di grazia, si
rallegra tutto il creato. Gloria a
te.

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton
uranòn, enìte aftòn en tis
ipsistis. Alliluia (3 volte).

Lavdëroni Zotin prej
qielvet, lavdëronie në më të
lartat. Alliluia (3 herë).

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli.
Alliluia (3 volte).

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O Anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.947234 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it